

Narciso, Boccadoro e Schopenhauer

Eduardo Cosenza

26-04-2020

Risentendo delle influenze schopenhaueriane e orientali, Hesse ha ben presente la caducità e transitorietà della vita umana e in questo romanzo sceglie di incarnarla nella figura di Boccadoro, il giovane e bello che basa tutta la sua esistenza sull'attimo presente, sul vagabondaggio e sui godimenti della giovinezza.

Boccadoro nella fase iniziale della sua vita errabonda sceglie di reagire a questa consapevolezza, quella della caducità della vita, dedicando la propria ai piaceri e all'esperienza in quanto tale: cioè Boccadoro conduce una vita completamente materialistica, antitetica rispetto a quella spirituale e ascetica del suo amico Narciso.

«Guarda, presto la morte prenderà anche noi e anche noi imputridiremo nei campi e con le nostre ossa giocherà la talpa. Lascia che prima viviamo ancora un poco e ci volgiamo bene.»

Ma la parte interessante della caratterizzazione di Boccadoro sta nella seconda fase della sua vita, quando in essa subentrano l'arte e la produzione artistica. Boccadoro in queste trova uno strumento che l'uomo può utilizzare per contrastare, o almeno rallentare, la sua fragilità, la sua inconsistenza rispetto ad una realtà cosmica che lo sovrasta e annichilisce. L'arte permette a Boccadoro di fissare, almeno in parte, quel poco di realtà che all'uomo è dato comprendere e di farla sopravvivere anche alla propria necessariamente breve esistenza. Inoltre l'arte rende possibile una condivisione di esperienze, superando l'incomunicabilità propria dell'essere umano secondo la poetica hessiana. Boccadoro, infatti, attraverso l'arte riesce, anche in vecchiaia, a fare un resoconto della sua esistenza, evitando di perdere esperienze fatte durante l'ormai lontana gioventù; inoltre è proprio grazie all'arte che alla fine del romanzo Boccadoro riesce a comunicare veramente con l'amico Narciso, facendo giungere entrambi alla consapevolezza che per comprendere la realtà serve una commistione saggia tra la vita dei sensi e la vita ascetica (sotto certi aspetti può ricordare la *μεσότης* aristotelica). All'interno dell'arte è centrale la produzione artistica: in essa l'artista riversa tutte le sue esperienze al fine di cristallizzarle e renderle al tempo stesso personali (le esperienze sono proprie dell'artista) e universali (nell'arte, come diceva Schopenhauer, si esprimono gli archetipi del mondo rappresentato).

Senza l'esperienza l'arte non si produce; infatti alla fine del romanzo Boccadoro non riesce più a dar vita a nessuna opera, dal momento che ha già riversato tutte le sue esperienze in opere d'arte (è proprio il desiderio di farne di nuove che lo porta a prendere consapevolezza della sua vecchiaia).

«Il nostro pensare è un continuo astrarre, un prescindere dal mondo sensibile, un tentativo di costruzione d'un mondo puramente spirituale. Tu invece cogli nel cuore ciò che vi è di più instabile e mortale e riveli il senso del mondo proprio in quello ch'è transitorio. Tu non prescindi da questo, ti dai tutto ad esso, e per questa tua dedizione esso diventa ciò che vi è di più alto: il simbolo dell'eterno. Noi pensatori cerchiamo di avvicinarci a Dio staccando il mondo da lui. Tu ti avvicini a lui amando e ricreando la sua creazione. Sono entrambe opere umane e inadeguate, ma l'arte è più innocente.»

Narciso, invece, rappresenta l'asceta, il saggio, colui che ha, apparentemente, il completo controllo sulla propria esistenza. Questa illusione di controllo è rotta dal ricongiungimento con Boccadoro. Hesse in questo passo ci propone un dialogo che, non a caso, ricorda quelli platonici: è attraverso un'operazione di maieutica reciproca che i due amici comprendono la necessità di stare in mezzo (ritorna la *μεσότης* di prima), tra la vita artistica e la vita ascetica.

«Non cercare di imitare il pensatore o l'asceta, ma sii te stesso, cerca di attuare te stesso.»

Ed è proprio nel sistema schopenhaueriano che, tra l'arte e l'ascesi, viste come i mezzi di salvezza per l'uomo, è presente la compassione. Le prime due sono attività che l'uomo può esercitare a livello individuale e solitario ed esse sono le singole vite rispettivamente di Boccadoro e di Narciso. La terza via è la compassione e questa, per sua natura, si può esercitare solo tra due o più individui. È proprio nel confronto e nella consapevolezza di condividere la stessa natura e lo stesso destino (in questo consiste la compassione) che Narciso e Boccadoro trovano la pace dall'infinito scorrere dell'esistenza.